

PRESENZA AGOSTINIANA



edizione digitale
2024 - n. 3
maggio / giugno



LE CAUSE DEI SANTI

In cammino verso la santità



TAPPE DEL PROCESSO
di Beatificazione
e Canonizzazione

P. ANGELO CARÙ
Chiusura della fase
diocesana

P. GIOVANNI NICOLUCCI
Ritrovamento del
reliquiario del crocifisso

Editoriale

In cammino verso la santità



Cari lettori,

la causa dei santi rappresenta un elemento cruciale per la Chiesa, poiché attraverso di essa viene riconosciuta e celebrata la straordinaria santità di individui che hanno vissuto in modo esemplare la loro fede, diventando modelli di virtù cristiana e ispirando i fedeli a seguire il loro esempio.

Il presente numero di *Presenza Agostiniana* dedica spazio al rigoroso cammino che la Postulazione generale percorre nell'accompagnare ogni processo di beatificazione e canonizzazione. Questo lungo e attento percorso assicura che solo coloro che hanno realmente vissuto una vita di santità straordinaria vengano riconosciuti come santi.

La venerazione dei santi attraverso preghiere, pellegrinaggi e celebrazioni liturgiche rafforza la fede dei fedeli e crea un legame spirituale profondo tra la comunità e il Regno dei cieli.

Questa devozione non solo mantiene viva la memoria dei santi ma alimenta anche la spiritualità quotidiana dei credenti, offrendo esempi concreti di fede vissuta. Infatti, attraverso il riconoscimento e la celebrazione dei santi, la Chiesa e il nostro Ordine offre ai fedeli modelli di vita cristiana e di spiritualità agostiniana incarnata nel quotidiano.

Buona lettura.

Presenza Agostiniana

Rivista bimestrale - Agostiniani Scalzi
Anno LI (51) - n. 3 (vol. 270)
edizione digitale
maggio - giugno 2024

Direttore responsabile

Calogero Ferlisi (P. Gabriele, oad)

Redazione e amministrazione

Curia generale dell'Ordine degli Agostiniani
Scalzi, Piazza Ottavilla, 1 - 00152 - Roma
e-mail: curiagen@oadnet.org
pec: curiagen@pec.it
Tel.: +39 06 589 6345
WhatsApp: +39 324 089 3400

Autorizzazione

Tribunale di Roma
n. 4/2004, 14 gennaio 2004

Copertina, impaginazione e pubblicazione

P. Diones Rafael Paganotto, oad

In copertina

Il Postulatore generale, P. Dennis Ruiz, e il
Vescovo di Palmas e Francisco Beltrão, Mons.
Edgar Ertl, durante la chiusura diocesana del
Processo di P. Angelo Possidio Carù

Tutti i numeri - online

oadnet.org/presenza-agostiniana/

Sommario

Un invito alla lettura

Cammino verso la santità	04
<i>Leandro Tesorero</i>	
Postulazione generale: compiti e aggiornamenti	07
<i>P. Dennis Ruiz, oad</i>	
Pregiere ufficiali dei nostri Venerabili e Servo di Dio	10
P. Angelo Possidio Carù: chiusura della fase diocesana	11
<i>P. Vilmar Potrick, oad</i>	
Ven. P. Giovanni Nicolucci: il reliquiario del Crocifisso	16
<i>Emiliano Eusepi</i>	
Liturgia domenicale con Sant'Agostino - luglio/agosto 2024	18
<i>P. Gabriele Ferlisi, oad</i>	
Alcune foto	26
Messaggio del Priore generale	29
<i>P. Nei Márcio Simon, oad</i>	

Collaborazione e donazione

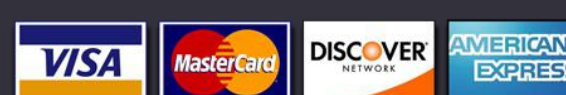
* BONIFICO

Causale: Collaborazione Rivista Presenza
Agostiniana

Intestato a: Procura generale dell'Ordine degli
Agostiniani Scalzi, Pz. Ottavilla, 1 - 00152 - Roma

IBAN: IT 57 G036 6701 6000 1057 0057 309

* PAYPAL o CARTA DI DEBITO/CREDITO



Cammino verso la santità

Processo di beatificazione e canonizzazione

Leandro Tesorero - @anjotesorero



1. I primi passi

Il cammino verso la beatificazione e la canonizzazione nella Chiesa cattolica inizia con l'**identificazione di individui** la cui vita irradia virtù e santità straordinarie o la testimonianza incrollabile della fede fino alla morte. Spesso è all'interno delle comunità locali che i semi della santità vengono piantati per primi.

Gli individui che conducono una vita di virtù, altruismo e devozione esemplari diventano figure venerate, ammirate per la loro pietà e integrità morale. Allo stesso modo, nelle famiglie religiose, l'impegno incrollabile nei confronti dei voti, la dedizione disinteressata a Dio e agli altri e le profonde **esperienze spirituali** spesso catturano l'attenzione dei coetanei e dei superiori - riassumendosi nella loro suprema testimonianza d'amore, sia a parole che nei fatti.

2. Avvio di una causa de beatificazione

Secondo le disposizioni della Costituzione Apostolica *Divinus Perfectionis Magister* e delle sue *Normae* (promulgate rispettivamente il 25 gennaio e il 7 febbraio 1983), una causa di beatificazione può essere avviata da un richiedente cinque (5) anni dopo la morte *in fama sanctitatis* (con fama di santità) o *in odium fidei, uti fertur* (presumibilmente uccisi per odio verso la fede) di uno o di un gruppo di cattolici professi.

È il **Popolo di Dio** (o un suo gruppo consistente) che chiede al Vescovo di riconoscere beato/a quella persona, cui essi sono devoti e senza questa fama (*sanctitatis*) non si può, né si deve cominciare. Il Vescovo accoglie questo desiderio di quel Gruppo di Amici o di devoti, che agiscono a nome di tutta la Chiesa e che si fanno rappresentare da un Postulatore.



1. SERVO DI DIO

**Indagine a livello diocesano e romano:
svelare alla ricerca della santità**

Dopo aver ricevuto una petizione, aver consultato la conferenza episcopale e i fedeli locali e aver ottenuto il permesso della Santa Sede, il vescovo convocherà un tribunale che esaminerà la vita del candidato (o il suo potenziale martirio). Saranno chiamati dei testimoni e dovranno essere raccolti ed esaminati documenti scritti da e sul candidato.

Questa fase documentale del processo può durare molti anni e si conclude con il giudizio di un tribunale diocesano e la decisione finale del vescovo, allo stesso modo il vescovo competente deve anche accertarsi che non vi sia alcun culto pubblico attribuito al Servo di Dio nel suo luogo di sepoltura o nelle sue stanze da letto.

La diocesi invierà poi la sua relazione al Dicastero per le Cause dei Santi tramite un suo Relatore, che guiderà il postulatore nella preparazione della "Positio", volume che sintetizza le prove raccolte in Diocesi e dimostra con sicurezza la vita, le virtù o il martirio e la relativa fama del Servo di Dio. Lavorando con una commissione teologica istituita dal Dicastero, il Relatore assicura che la "Positio" che riassume la vita e le virtù del Servo di Dio sia adeguatamente preparata.



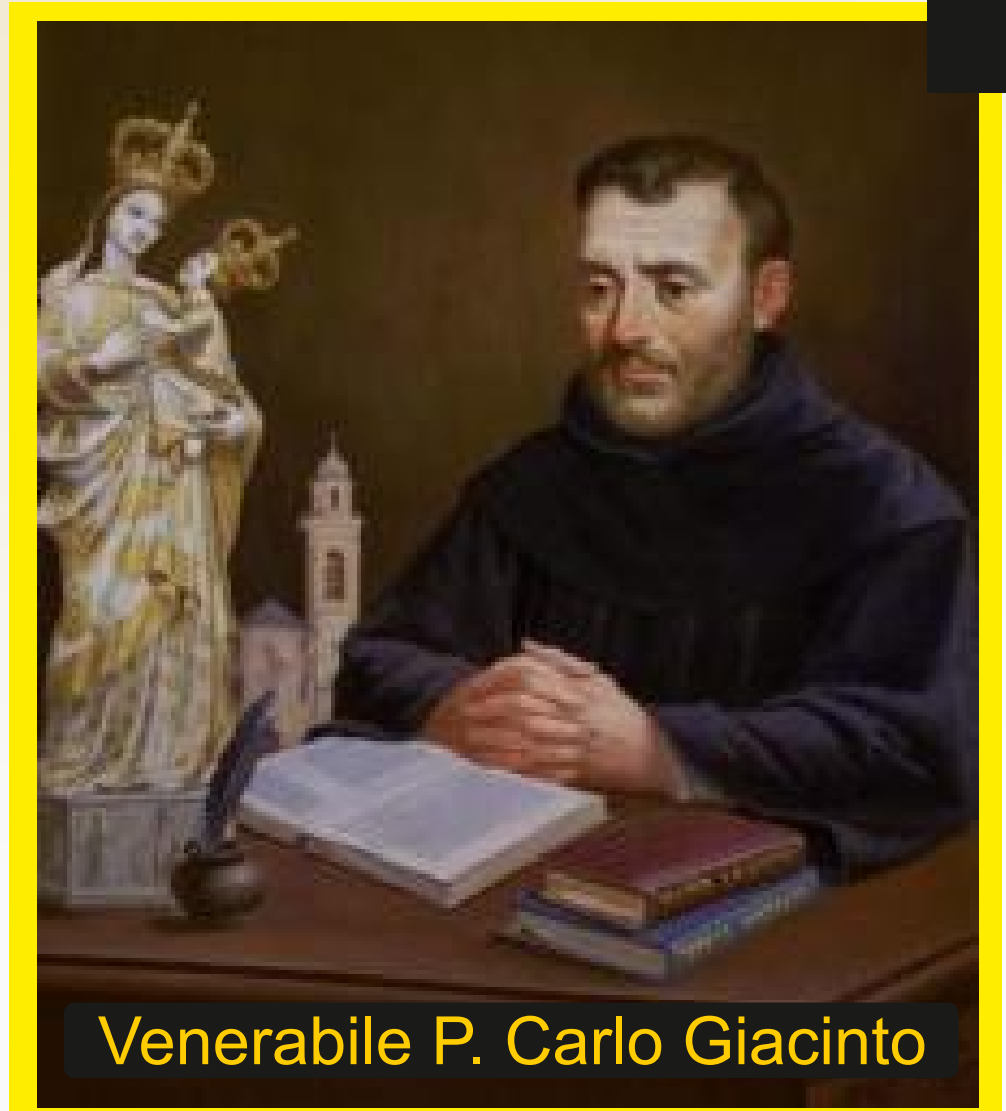
Servo di Dio Fra Luigi Chmel

2. VENERABILE

**Esame della vita e delle virtù:
abbracciare l'essenza**

La "Positio", a cura del Relatore con il suo collaboratore (che può essere il postulatore o un'altro), sarà esaminata da tre diversi organismi di esperti - storici, teologi e prelati - il cui voto determinerà l'esito finale della causa. Gli esperti analizzano le prove per discernere la profondità dell'impegno del candidato verso virtù cristiane. Considerano anche l'impatto del candidato sugli altri e l'eredità di santità che ha lasciato.

Quando la "Positio" è terminata, la commissione teologica e la successiva commissione storica votano in modo affermativo o negativo sulla Causa. Questa raccomandazione viene poi trasmessa ai prelati: cardinali, arcivescovi e vescovi membri del Dicastero, che a loro volta votano e determinano la continuazione o la fine della Causa. Se il voto è affermativo, la raccomandazione di un Decreto di virtù eroiche o di martirio viene inviata al Santo Padre. Di solito, questo decreto viene letto e promulgato formalmente davanti al Papa in un'udienza pubblica. Nel caso dei martiri, ciò che segue è la designazione della data della solenne beatificazione.



Venerabile P. Carlo Giacinto

3. BEATO

Requisito dei miracoli: Un timbro di approvazione divino

La beatificazione è la tappa intermedia in vista della canonizzazione. Il Vaticano richiede che sia dimostrato che un miracolo eccezionale è avvenuto per intercessione del venerabile non martire. Questo evento miracoloso in genere è una guarigione ritenuta scientificamente inspiegabile, giudicata tale da una Consulta o Commissione Medica convocata dal Dicastero delle Cause dei Santi e composta da specialisti, sia credenti sia non credenti. Importante, ai fini del riconoscimento, è che la guarigione sia completa e duratura, in molti casi anche rapida.

Dopo questa approvazione, anche sul miracolo si pronunciano i Vescovi e i Cardinali Membri del Dicastero e il Santo Padre, sempre se lo ritiene opportuno, autorizza il relativo Decreto. Così il Venerabile può essere Beatificato. In seguito a questa proclamazione, il Beato è iscritto nel calendario liturgico della sua Diocesi o della sua famiglia religiosa, nel giorno anniversario della morte o in un giorno che si ritenga particolarmente significativo.



Beata Josefa de Santa Inés

4. SANTO

Elevazione universale agli altari: Dichiarazione pubblica di santità

Per poter arrivare alla canonizzazione di un/a beato/a, l'attore e postulatore della causa deve trovare ancora un'altro miracolo eccezionale avvenuto dopo la beatificazione. L'importante, ai fini del riconoscimento, è che la guarigione sia completa, definitiva e permanente.

Il secondo miracolo viene sottoposto a uno scrutinio e a una valutazione simili a quelli del primo, con esperti medici, teologi e altri specialisti che collaborano per discernere l'autenticità e il carattere soprannaturale. Le cartelle cliniche, le testimonianze dei testimoni e altre prove rilevanti vengono esaminate meticolosamente per escludere spiegazioni naturali e confermare la natura miracolosa dell'evento (ma, anche in questo caso, il Papa può fare un'eccezione), si arriva alla proclamazione della santità, tecnicamente detta "canonizzazione" perché in questo modo la persona entra a far parte del canone, cioè dell'elenco ufficiale dei santi riconosciuti dalla Chiesa e dei quali è possibile il culto; è la suprema glorificazione da parte della Chiesa di un Servo di Dio elevato agli onori degli altari, con pronunciamento a carattere decretorio, definitivo e precettivo per tutta la Chiesa, impegnando il Magistero solenne del Romano Pontefice.



Santa Rita da Cascia

Postulazione generale

Compiti e aggiornamenti

P. Dennis Ruiz, oad - @dennisdueneruiz



La Postulazione generale è un ufficio all'interno dell'Ordine incaricato di profonda responsabilità per far avanzare le **cause di beatificazione e canonizzazione**.

Questo processo intricato comporta una vasta ricerca, documentazione e divulgazione, finalizzati a riconoscere individui la cui vita ha esemplificato straordinaria santità e virtù. L'obiettivo finale è riconoscere questi individui come santi, servendo da modelli spirituali per i fedeli di tutto il mondo.

Attualmente, l'Ufficio ha sei cause attive e tre cause particolari esterne. Tra le cause attive dell'Ordine, quattro individui sono già Venerabili Servi di Dio e stanno aspettando qualsiasi rapporto di miracoli per essere sottoposti al necessario scrutinio affinché possano essere dichiarati Beati, mentre gli altri sono ancora Servi di Dio:

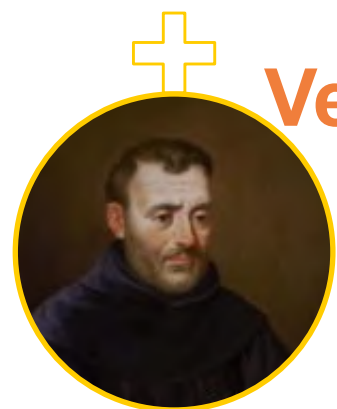


Ven. P. Giovanni Nicolucci di San Guglielmo

religioso sacerdote agostiniano scalzo

(Montecassiano, 15 luglio 1552 – Batignano, 14 agosto 1621),

le sue virtù sono state dichiarate eroiche il 21 settembre 1770



Ven. P. Carlo Giacinto di Santa Maria

religioso sacerdote agostiniano scalzo

(Genova, 5 settembre 1658 – Genova, 23 aprile 1721),

è stato dichiarato Venerabile il 19 dicembre 1937



Ven. Fra Santo di San Domenico

religioso agostiniano scalzo

(Trapani, 5 agosto 1655 – Trapani, 16 gennaio 1728),

le cui virtù eroiche sono state riconosciute il 13 maggio 1989



Ven. Paola Renata Carboni

fedele laica e vergine

(Monte Falcone, 21 febbraio 1908 – Grottazzolina, 11 settembre 1927),

le sue virtù sono state dichiarate eroiche il 2 aprile 1993



Servo di Dio Fra Luigi Maria Chmel del Crocifisso

religioso agostiniano scalzo

(Spiska Stara Ves, 17 ottobre 1913 – Roma, 16 agosto 1939)



Servo di Dio P. Angelo Possidio Carù di Gesù Crocifisso

religioso sacerdote agostiniano scalzo

(Gallarate, 17 febbraio 1925 – Toledo, 23 maggio 1995)

1. Gli inizi

✉ 1. Ricerca e documentazione

Il percorso verso la beatificazione e la canonizzazione inizia con una meticolosa ricerca, l'Ufficio della Postulazione raccoglie prove complete sulla vita, le opere e le virtù del candidato, ciò include la raccolta di testimonianze, documenti storici e qualsiasi scritto o racconto personale rilevante che metta in evidenza la loro fede e devozione.

💬 2. Promozione della Causa

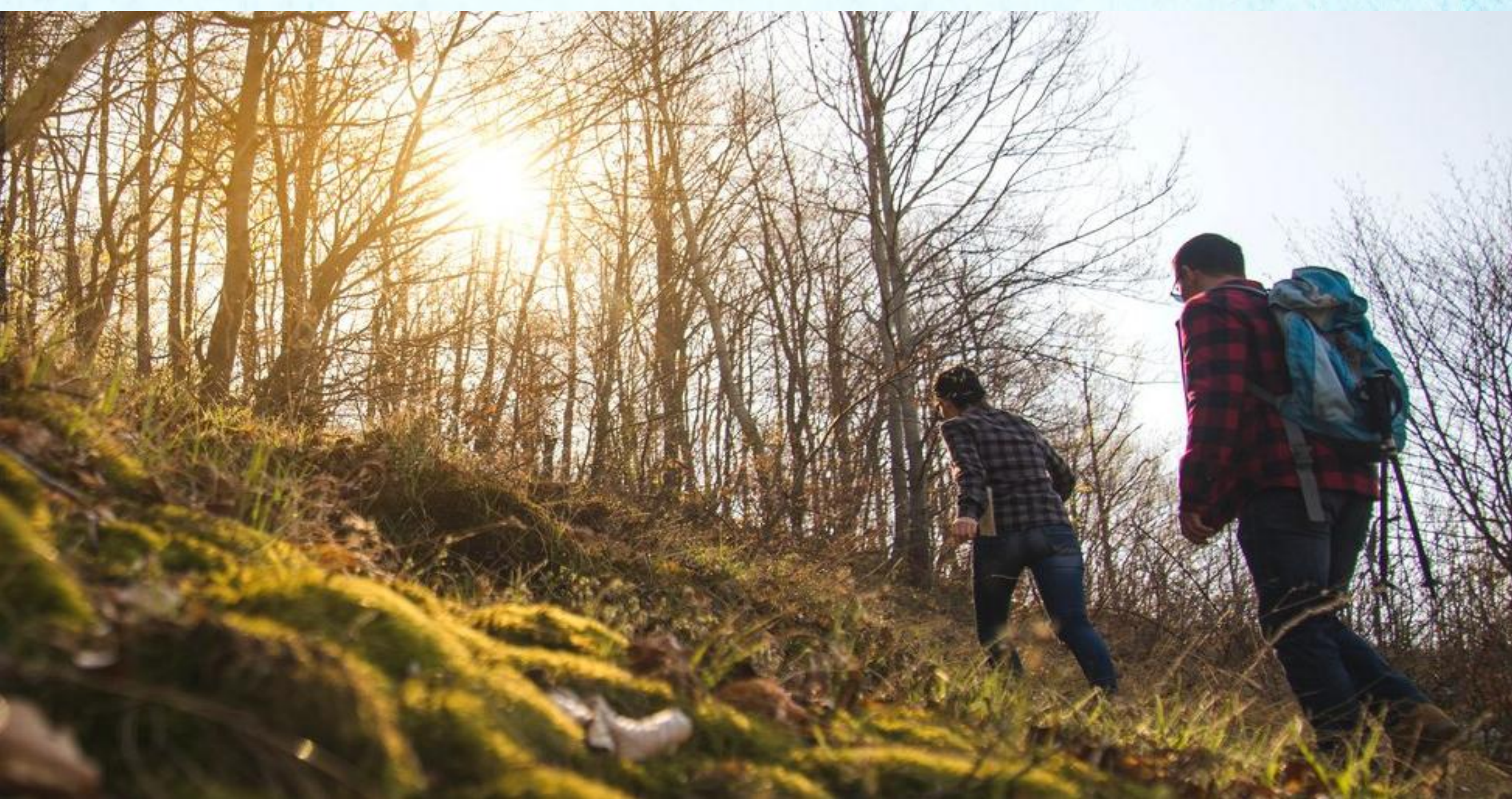
Una volta raccolte prove sufficienti, l'Ufficio intraprende la missione di far conoscere ampiamente la vita e le virtù del candidato, ciò comporta la pubblicazione di biografie, articoli e altri materiali informativi, l'obiettivo è diffondere consapevolezza e ispirare i fedeli presentando queste figure sante come modelli di vita cristiana.

👤 3. Impegno spirituale e comunitario

L'Ufficio della Postulazione si impegna con varie comunità, incoraggiando la devozione ai candidati attraverso gruppi di preghiera, pellegrinaggi e celebrazioni liturgiche speciali; questi sforzi sono progettati per promuovere una comprensione e una connessione più profonde con i candidati, promuovendo la loro spiritualità e virtù come degne di imitazione.

✔ 4. Ricerca di miracoli

Un aspetto essenziale del processo di beatificazione e canonizzazione è l'identificazione dei miracoli attribuiti all'intercessione del candidato; la Postulazione lavora a stretto contatto con professionisti medici, teologi e altri esperti per esaminare e convalidare qualsiasi miracolo segnalato; questa rigorosa indagine è cruciale per avanzare la causa alla fase successiva.



2. Oltre i confini

L'Ufficio della Postulazione trascende i confini geografici e culturali, sfruttando la tecnologia moderna e i media per raggiungere un pubblico globale.

Utilizzando piattaforme digitali, social media e collaborazioni internazionali, l'Ufficio garantisce che le vite e le eredità di questi individui santi siano accessibili alle persone di tutto il mondo.

3. L'impatto del loro lavoro

Gli sforzi della Postulazione hanno un impatto profondo sulla Chiesa e i suoi seguaci.

Evidenziando le vite dei potenziali santi, l'Ufficio fornisce esempi tangibili di fede vissuta, coraggio e virtù.

Queste storie servono come fonte di ispirazione e motivazione per gli individui che cercano di approfondire il proprio cammino spirituale.

Inoltre, il riconoscimento di nuovi santi contribuisce all'arricchimento del patrimonio spirituale della Chiesa, offrendo nuovi spunti e prospettive diverse sulla santità.

Questo processo continuo garantisce che la Chiesa celebri e impari continuamente dai molteplici modi in cui la grazia di Dio si manifesta nella vita dei fedeli.

4. Conclusione

L'Ufficio della Postulazione svolge un ruolo fondamentale nel processo di beatificazione e canonizzazione, lavorando meticolosamente per garantire che le vite esemplari dei candidati siano riconosciute e celebrate.

Attraverso una rigorosa ricerca, una vasta promozione e la ricerca di miracoli, l'Ufficio aiuta a portare questi potenziali santi sotto i riflettori, incoraggiando i fedeli a emulare le loro virtù e approfondire la vita spirituale.

Abbracciando metodi moderni di comunicazione, l'Ufficio estende la sua portata oltre i confini tradizionali, rendendo le storie di questi individui santi conosciute e venerate in tutto il mondo.



Preghiere ufficiali

dei nostri Venerabili e Servo di Dio



Ven. P. Giovanni Nicolucci di San Guglielmo

Padre misericordioso, che susciti nella Chiesa cuori ardenti di fede desiderosi di consacrarsi totalmente a te, concedi che il Venerabile P. Giovanni di San Guglielmo, esemplare per la sua comunione profonda al tuo amore, modello di vita eucaristica e singolare per spirito di penitenza e di apostolato, sia elevato agli onori degli altari. Per sua intercessione, concedi a noi la grazia particolare che ora ti imploriamo con fede. Per Cristo nostro Signore. Amen.



Ven. P. Carlo Giacinto Sanguinetti di Santa Maria

Padre misericordioso, che nel Venerabile P. Carlo Giacinto di Santa Maria ci hai donato un fervente e fedele dispensatore dei tuoi disegni di salvezza e un devotissimo amante della Santissima Vergine per la cui potente mediazione affidava la conversione dei peccatori alla tua grazia, concedi a noi la grazia che ora ti imploriamo per intercessione del tuo devoto sacerdote. Ti preghiamo, infine, che il tuo umile servo ottenga di essere elevato presto agli onori dell'altare. Per Cristo nostro Signore. Amen.



Ven. Fra Santo di San Domenico

Padre misericordioso, che nel Venerabile Fra Santo di San Domenico hai fatto risplendere un amore speciale per la Santissima Eucaristia, e lo hai reso modello di dedizione totale nella perfetta osservanza dei voti religiosi e nella fedeltà alla vita comune, concedi, per la sua intercessione, la grazia che ora ti imploriamo con fede sincera. Ti preghiamo, infine, che il tuo Servo ottenga di essere elevato presto agli onori degli altari. Per Cristo nostro Signore. Amen.



Servo di Dio Fra Luigi Chmel del Santissimo Crocifisso

Signore Padre santo, ti rendiamo grazie per aver dato alla Chiesa il tuo Servo Fra Luigi Maria Chmel del Santissimo Crocifisso, professo Agostiniano Scalzo slovacco. Nella sua breve esistenza hai fatto risplendere in lui l'unione profonda alla Passione di Gesù Crocifisso nella sopportazione paziente della sua dolorosa e straziante malattia, l'amore per la vita consacrata e la Beata Vergine Maria. Concedici, per la sua intercessione e secondo la tua volontà, la grazia che ti imploriamo nella speranza che sia annoverato presto nel numero dei tuoi Santi. Amen.

P. Angelo Possidio Carù

Chiusura della fase diocesana

P. Vilmar Potrick, oad - @freivilmar



Il 3 maggio 2024 è avvenuta la chiusura della fase diocesana del Processo di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio P. Angelo Possidio Carù di Gesù Crocifisso.

1. Breve biografia di P. Angelo

P. Angelo nacque il 25 febbraio 1925 a Gallarate, Italia. Fu ordinato sacerdote nel 1951. Dedicò i suoi primi anni di ministero sacerdotale al **servizio delle vocazioni**, essendo Maestro degli Aspiranti a Genova e Maestro dei Novizi a Marsala. Venne in Brasile nel 1966, dedicandosi all'evangelizzazione per quasi trent'anni. Cambiò paese, ma il suo obiettivo rimase invariato: lavorare sempre per l'animazione vocazionale.

Per dieci anni lavorò nello Stato di Rio de Janeiro, sia nella Parrocchia di Santa Rita nella città di Rio de Janeiro sia a Bom Jardim, dove costruì una scuola privata. Durante il periodo trascorso a Bom Jardim fu parroco di Euclidelândia in due occasioni. Nel Paraná lavorò ad Ampère dal 1976 al 1980, dove costruì insieme ai suoi confratelli il Seminario Santo Agostinho, e dal 1980 al 1988 a Salto do Lontra come Parroco, dove costruì anche la chiesa madre.

Successivamente si trasferì a Toledo, dove fu Parroco di Ouro Verde do Oeste, ricoprendo anche **vari incarichi all'interno dell'Ordine**, in particolare quello di Delegato degli Agostiniani Scalzi da aprile 1991 fino al giorno della sua morte, il 23 maggio 1995.

2. Virtù del Servo di Dio

La sua testimonianza di religioso e sacerdote fu veramente esemplare. Come agostiniano scalzo, scelse di appartenere completamente a **Gesù Crocifisso**, desiderando conformarsi a Lui nell'umiltà, nell'obbedienza, nella povertà, nell'offerta

perfetta di sé; come sacerdote impiegava le sue energie per "farsi tutto a tutti" per la salvezza delle anime. Questo fu il suo ideale costante e il programma di vita.

Tutti rimanevano ammirati per la sua semplicità, la sua pietà, il suo fervore, venendo condotti ad amare Gesù e Maria. Venerava particolarmente la Madonna come madre sotto il titolo di Nostra





Attuale Seminário Santo Agostinho, Ampére (Brasile)

Signora Aparecida. Nella vita comunitaria era esemplare: sceglieva sempre l'ultimo posto e i lavori più pesanti, dando tutto di sé per il bene della casa e dell'Ordine. Era molto vicino ai confratelli, in particolare agli ammalati e alle persone anziane, amava come un padre i seminaristi, i novizi e i chierici.

Aveva il suo modo di apprezzare le persone, ignorava la critica, lo scoraggiamento e la vita comoda. Era assiduo nel lavoro per le vocazioni e per la formazione degli aspiranti alla vita religiosa.

Contribuì alla costruzione di cinque Case di formazione in Brasile tendendo la mano con umiltà ai confratelli, amici e benefattori: le sue "vacanze" in Italia finivano per servire solo a questo scopo. Instancabile nel prestare soccorso dove c'era necessità, visitava continuamente le case della Delegazione, cercando sempre nuovi apostolati umili e silenziosi.

Era un **uomo di Dio**, vivendo sempre in preghiera e devoto per il bene delle anime. Mons. Agostinho José Sartori, che lo conosceva molto bene, durante la messa



esequiale di P. Angelo disse: «P. Angelo era un religioso povero in tutto, povero per una scelta precisa; esempio di umiltà, castità e di tutte le virtù cristiane. Attivo nello zelo missionario, lavorava per dare sacerdoti alle chiese che non li avevano. Fu necessario che morisse in Brasile, buon soldato di Cristo, come seme che cade per dare più frutti».

Concludendo le esequie invitò tutti a cantare l'invocazione preferita di P. Angelo a Nostra Signora Aparecida: «Dacci la benedizione, o Madre amata, Nostra Signora Aparecida» e terminò: «Osservando l'intensità della sua devozione alla Vergine Maria, ho la convinzione che abbia avuto una comunicazione speciale con Lei».

3. Inizio del Processo di Beatificazione e Canonizzazione

Dopo 23 anni dalla morte del Servo di Dio, la sua Famiglia religiosa, l'Ordine degli Agostiniani Scalzi, decise di iniziare il processo di canonizzazione.

Nel **luglio 2018**, Mons. Edgar Xavier Ertl chiese la licenza al Dicastero delle Cause dei Santi per iniziare il processo nella Diocesi di Palmas Francisco Beltrão, cosa che fu concessa.

Nell'**aprile 2019** il Postulatore generale degli Agostiniani Scalzi fece richiesta a Mons. Edgar di iniziare il processo. Dopo aver seguito i passaggi preliminari indicati dalle norme del Dicastero delle Cause dei Santi, Mons. Edgar iniziò il processo il **23 maggio 2022**, con l'istituzione del Tribunale incaricato di ascoltare i testimoni indicati dal Postulatore e di tutti gli altri atti necessari per questa prima fase del processo. Furono ascoltati 40 testimoni, di cui 5 dal Tribunale di Roma, 4 dal Tribunale di Rio de Janeiro e 31 dal Tribunale di Palmas - Francisco Beltrão. Nel frattempo, lavorava anche la Commissione storica nominata nel giugno 2020, raccogliendo tutta la documentazione e altri materiali riguardanti la Causa. La Sessione di chiusura si è svolta il 3 maggio 2024.



2022: inizio del Processo

4. Sessione di chiusura della fase diocesana

Il **3 maggio 2024**, nella Chiesa madre della Parrocchia Santa Teresinha e Santo Agostinho di Ampère, si è svolto un evento storico nella Diocesi di Palmas - Francisco Beltrão: la Sessione di chiusura della fase diocesana del Processo di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio P. Angelo Possidio Carù.

Alle 18:00 è iniziata la **Messa** presieduta da Mons. Edgar Xavier Ertl, concelebrata dal Priore provinciale degli Agostiniani Scalzi, P. Getúlio Freire Pereira, dal Postulatore generale dell'Ordine, P. Dennis Duene Ruiz, e da molti altri sacerdoti. Erano presenti anche alcune congregazioni religiose femminili di Salto do Lontra, di Nova Londrina, di Francisco Beltrão. Nonostante la pioggia torrenziale per tutto il giorno, il popolo di Dio ha partecipato numeroso a questo evento così importante. Vale la pena ricordare che dalle 18:00 alle 22:00, dall'inizio alla fine di tutte le funzioni



P. Vilmar Potrick e P. Dennis Duenne Ruiz

la pioggia cessò.

Alle 19:00 iniziò la **41ª e ultima Sessione del Tribunale** costituito per questo scopo che era così composto: la Sessione era presieduta da Mons. Edgar Xavier Ertl, affiancato dal Delegato episcopale, Don Leandro Oldra Sustico, dal Promotore di giustizia, Don Geraldo Macagnan, e dalle Notaie,

Sig.ra Bernardete Maria Dettoni Modzinski e Sig.ra Ivete Ana Gregol Angonese.

Dopo la preghiera iniziale del Vescovo, tutti i membri del Tribunale hanno prestato **giuramento** di aver adempiuto fedelmente al loro incarico. Anche il Postulatore, P. Dennis Duene Ruiz, e il Vice Postulatore, P. Vilmar Potrick, prestarono giuramento.

Successivamente, il Postulatore, che fu nominato **Portatore ufficiale** del materiale a Roma, fece il giuramento di adempiere fedelmente al suo dovere. Dopo le firme degli Atti della Sessione, il Vescovo chiese che fossero inseriti nelle casse da inviare a Roma e ordinò infine che le casse fossero sigillate e timbrate con il suo timbro.



2024: chiusura del Processo



Una volta tutto pronto, il Vescovo consegnò ufficialmente il materiale al Portatore insieme a una busta contenente: la sua lettera al Dicastero delle Cause dei Santi, le lettere del Delegato episcopale e del Promotore di giustizia e lo Strumento di chiusura. Infine, dopo le parole del Vescovo, si cantò il canto tanto amato da P. Angelo, “Dacci la benedizione, o Madre Amata...”, seguito dalla benedizione finale.

5. Prossimi passi

Un ulteriore passo da compiere è stata la consegna del materiale al **Dicastero delle Cause dei Santi** a Roma, che analizzerà il materiale e, se tutto sarà a posto, emanerà un decreto di approvazione giuridica della fase diocesana.

Successivamente saranno nominati coloro che lavoreranno nella fase Romana del processo, ovvero un relatore e un collaboratore esterno, che saranno responsabili di elaborare la **Positio**, una sintesi di tutto il materiale inviato.

Dopo la consegna della **Positio**, questa sarà esaminata da una **Commissione di Teologi** per essere approvata. Una volta approvata da questa commissione, sarà presentata ai Cardinali e Vescovi membri del Dicastero delle Cause dei Santi che in una Sessione Ordinaria la approveranno ancora una volta e, se l'analisi sarà positiva, il Sommo Pontefice potrà dare il suo consenso e concedere a P. Angelo il titolo di **Venerabile Servo di Dio**. Dopo di ciò, vi sarà la fase del primo miracolo per la Beatificazione e il secondo miracolo per la Canonizzazione. Come ha detto Mons. Edgar, ora è tempo di pregare affinché tutto venga realizzato per la maggiore gloria di Dio.

2024: consegna del materiale in Vaticano



Ven. P. Giovanni Nicolucci

Il reliquiario del Crocifisso

Emiliano Eusepi



All'inizio del 2024 un sacerdote e un diacono, entrambi attenti alle tracce di fede del luogo dove vivono, e dove fanno servizio pastorale, hanno fatto conoscere un importante oggetto che si trova fuori dalla Diocesi di Grosseto: il **reliquiario del Crocifisso** del Ven. P. Giovanni Nicolucci da San Guglielmo.

1. Significato spirituale e storico del reliquiario

Le ricerche in corso hanno portato ad alcuni elementi utili a inquadrare storicamente l'oggetto come di un dono fatto dal vescovo di Grosseto alla famiglia Medici. Leggendo la vita del Ven. P. Giovanni, sia nei testi già pubblicati e in quelli conservati negli archivi e nei documenti che parlano di lui è possibile vedere le **tracce della sua profonda devozione alla croce**.

Fare un'esposizione completa, richiederebbe spazio perché numeroso è il materiale e per questa ragione bisognerà dare solo alcune pennellate.



Reliquiario del crocifisso

- Montecassiano è il luogo di nascita di P. Giovanni, dalla Porta di Santa Croce, si arriva, quasi perdendosi nei vicoli, alla Chiesa di Santa Croce e in paese esisteva all'epoca del P. Giovanni una forte devozione verso una reliquia della croce che veniva portata in processione il 3 maggio e anche nello stemma del Comune vi è raffigurata una croce.
- La festa della Santa Croce a Montecassiano è significativa nella spiritualità di P. Giovanni che celebra la sua prima Messa proprio il 3 maggio e in quel giorno avviene un segno: suo nipote, malato da due anni guarisce grazie alle sue preghiere.
- Il suo modo usuale di pregare, secondo le testimonianze, è collegato al segno della croce, cioè pregava con le mani al petto l'una sopra l'altra, e la frase «ovvero con le braccia in croce» è una frase ripetuta nelle testimonianze del processo di beatificazione; il suo modo di pregare per la guarigione per i malati era ponendo prima la mano sulla zona dove era la malattia e dopo faceva il segno della croce e con la recita di una preghiera otteneva la guarigione dell'infermo, per non parlare dei suoi esorcismi fatti con la reliquia della Santa Croce.

Gli Agostiniani Scalzi ottennero la possibilità di conceder l'**Indulgenza plenaria** il 3 maggio per il convento di Batignano, e in quella occasione moltissima gente anche da paesi lontani si recava presso il convento. Sembra un episodio normale nel 1600-1700 quando le indulgenze attiravano più fedeli. Ma questo avveniva, ricordano le fonti, senza che la notizia dell'Indulgenza fosse stata pubblicata dai Padri, quindi era considerato un evento miracoloso.

I pellegrini erano spinti interiormente a recarsi al convento e soprattutto si confessavano, e molti sacerdoti si univano ai Padri del convento per le confessioni perché la comunità dei frati non era numerosa.

A distanza di secoli arriva fino ad oggi l'invito a riscoprire il **segno della croce** e a farlo, anche prima di mangiare. È noto, che durante un pranzo del Giovedì Santo con i Sacerdoti e il Vescovo, che si abbuffavano, essi furono rimproverati da P. Giovanni per la mancanza di rispetto al Signore per non aver fatto il segno della croce.

2. La croce e la vita di P. Giovanni Nicolucci

P. Giovanni Nicolucci ha sempre dimostrato compassione, misericordia e il rispetto degli altri: per lui è fondamentale il **rispetto della coscienza delle persone**, della inviolabilità, riservatezza e unicità dell'esperienze e dei «moti interiori» e dei percorsi spirituali, soprattutto di quelli «accidentati», e il rispetto del foro interno nella direzione dei suoi penitenti.

Il Ven. P. Giovanni Nicolucci non si perdeva nei discorsi vuoti e nel chiacchiericcio e soprattutto si allontanava dalle persone che non «indirizzavano» i loro discorsi al Signore, in particolare quando le persone facevano discorsi per «**mettere in croce**» le persone, e che magari venivano fatti passare al padre come dei discorsi per il bene delle stesse. Egli capiva e si allontanava fisicamente ritirandosi nel suo eremo e spiritualmente da tutti questi atteggiamenti sbagliati nei confronti delle persone, e ne soffriva interiormente. Le immagini più antiche ritraggono P. Giovanni in preghiera **davanti al crocifisso** o con il crocifisso in mano, e ora quel crocifisso è stato ritrovato e che il suo esempio sia un invito per vivere meglio la vita di cristiani.

Sepoltura del Ven. P. Giovanni Nicolucci



Liturgia domenicale

con Sant'Agostino - luglio/agosto 2024

P. Gabriele Ferlisi, oad



7 luglio 2024

XIV Domenica del Tempo Ordinario

Ez 2,2-5

2Cor 12,7-10

Mc 6,1-6



La difficile missione del profeta

a. Tra stupore e pregiudizi. Il vangelo di oggi ci presenta uno strano comportamento umano, altalenante tra stupore e pregiudizi, che rende difficile la missione del profeta. Gesù stesso vi si è trovato coinvolto.

b. L'esperienza di Gesù. L'evangelista narra appunto ciò che gli accadde a Nazaret in un giorno di sabato nella sinagoga dopo aver predicato: lasciò la gente letteralmente incantata. "Tutti rimanevano stupiti", scrive l'evangelista. Senonché i nazaretani, che avrebbero dovuto soltanto rallegrarsi del loro compaesano, non si sa perché, iniziarono a fare malevoli commenti: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data?...». Gesù ascoltò il loro chiacchiericcio e, senza circonlocuzioni, pronunciò un pesante giudizio, rimasto celebre, perché sempre attuale: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».

c. Decisi nella missione. In queste situazioni si rivela veramente difficile la missione dei profeti e dei pastori. Comunque, al di là di tutto, Gesù ci insegna a rimanere fermi nei nostri propositi e a portare avanti il programma della nostra missione. Difficile o facile che sia la nostra missione di apostoli, anche noi dobbiamo perseverare nello svolgimento della nostra missione, come Gesù che percorreva i villaggi insegnando. Per questo occorre che eleviamo lo sguardo su Gesù e puntiamo diritti sull'essenziale della nostra missione, come si augurava Sant'Agostino: «Vi dirò subito: lo vi predico Cristo con l'intento di entrare in voi, cioè nel vostro cuore. Se altro vi predicassi, tenterei di entrare in voi per altra via. È Cristo la porta per cui io entro in voi; entro per Cristo non nelle vostre pareti domestiche, ma nei vostri cuori: entro per Cristo, e volentieri voi ascoltate Cristo in me. Perché ascoltate volentieri Cristo in me? Perché siete sue pecore, perché siete stati redenti col suo sangue. Voi riconoscete il prezzo della vostra redenzione, che non ho dato io, ma che per mezzo mio vi viene annunciato. Egli vi ha redenti, egli che ha versato il suo sangue prezioso» (*Discorso 47,2*).

Messaggio: sempre convinti che il bene che facciamo è premio a se stesso, ricordiamoci che il valore della nostra missione e delle nostre attività pastorali dipende dalla testimonianza della propria coscienza e non dalla gratifica dell'approvazione degli altri.

14 luglio 2024

XV Domenica del Tempo Ordinario

Am 7,12-15

Ef 1,3-14

Mc 6,7-13



Missionari poveri, ricchi solo della presenza di Gesù

a. Inviati quasi allo sbaraglio. Nonostante le difficoltà e il rifiuto che incontrano i profeti, Gesù sembra non tenerne conto e, contro ogni apparente logica umana, invia i discepoli sprovvisti di tutto, quasi allo sbaraglio. Li manda infatti ordinando loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro, né due tuniche. Dello stesso tenore è il precetto di Sant'Agostino: «E non dite di nulla: è mio, ma tutto sia fra voi in comune» (*Regola 4*) «Dal momento che siamo in comunità a nessuno è lecito possedere in proprio. “Forse - insinua qualcuno - c'è chi invece possiede”. Lecito non è. Chi possiede fa un illecito» (*Discorso 355,2*). Egli voleva molto semplicemente che i religiosi fossero «i poveri di Dio» (*Discorso 356,8-9*). E voleva che la Chiesa non diventasse una società di navigazione (*Discorso 355,5*).

b. Le uniche sicurezze. Le uniche sicurezze che devono avere i profeti sono innanzitutto la certezza della presenza del Signore che li accompagna e dà loro forza. Ecco cosa diceva Sant'Agostino di sé: «Che cosa voglio? Cosa desidero? Cosa bramo? Perché parlo? Perché seggo qui? Perché vivo, se non con questa aspirazione che insieme noi viviamo in Cristo? Questa è la mia brama, questo il mio onore, questa la mia conquista, questa la mia gioia, questa la mia gloria» (*Discorso 17,2*). Il sacerdote ha come vocazione di essere uomo di Dio, “*alter Christus*”: «Tale dev'essere il vescovo (sacerdote) buono; se non sarà tale, non sarà vescovo. Che giova ad un infelice chiamarsi Felice? Se guardi un povero sventurato, di nome Felice, e gli dici: Vieni qui, Felice; va' là, Felice; alzati, Felice; siediti, Felice, quello, pur in mezzo al ripetersi insistente del nome, è sempre infelice; risulta qualcosa di simile quando uno è chiamato vescovo e non lo è.

c. Contenuto della predicazione. «Noi siamo i servitori della parola, non nostra, ma appunto di Dio nostro Signore» (*Discorso 339,7*). «Correggiti: ascolta la Scrittura. Prendo dalla Scrittura le parole che ti rivolgo perché tu non debba tacciarmi come l'uomo dei doni natalizi: "Non aspettare a convertirti al Signore". Queste non sono parole mie; però, sono anche mie: se amo, sono mie; amate, e sono vostre. Il discorso che vado facendo è Sacra Scrittura: se tu lo disprezzi, è il tuo avversario» (*Discorso 339,7*).

Messaggio: l'elogio più bello che Sant'Agostino desiderava per i suoi religiosi era che fossero “poveri di Dio” (*pauperes Dei*). Solo i poveri di Dio diventano umili mendicanti di Dio e veri apostoli.

21 luglio 2024

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Ger 23,1-6

Ef 2,13-18

Mc 6,30-34



Pastori profondamente umani

a. Pastori contenti del loro apostolato. L'evangelista mette in risalto la comprensibile gioia e la soddisfazione degli apostoli per il grande impegno profuso nella loro missione, fino alla stanchezza, al punto da non avere neppure il tempo di mangiare. Accade così a tanti pastori.

b. L'invito di Gesù a riposarsi. Davanti alla loro stanchezza, commuove l'atteggiamento umano di Gesù che li invita a riposarsi. Sì, il riposo fa parte essenziale dei ritmi che scandiscono la vita dell'uomo; esso è un bisogno, un diritto e un dovere. Non si può infatti stare sempre in trincea.

Ha scritto San Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Dies Domini*: «Il riposo è cosa “sacra”, essendo per l'uomo la condizione per sottrarsi al ciclo, talvolta eccessivamente assorbente, degli impegni terreni e riprendere coscienza che tutto è opera di Dio» (*Dies Domini* 65). Come Dio ha riposato, così deve riposare l'uomo. Come Gesù ha riposato, così l'apostolo deve riposare: non per oziare, ma per contemplare e celebrare le meraviglie operate da Dio (*Dies Domini* 17); non per fuggire, ma per ritornare nel proprio cuore e lì trovare se stesso e Dio: «Con me solo davanti a Te» (*Confessioni* 9,4,7).

Diceva Sant'Agostino: «Mi ritirerò nella mia stanza segreta ove cantarti canzoni d'amore fra i gemiti, gli inenarrabili gemiti che durante il mio pellegrinaggio suscita il ricordo di Gerusalemme nel cuore proteso in alto verso di lei, Gerusalemme la mia patria, Gerusalemme la mia madre, e verso di Te, il suo sovrano, il suo illuminatore, il suo padre e tutore e sposo, le sue caste e intense delizie, la sua solida gioia e tutti i suoi beni ineffabili, e tutti simultanei, perché unico, sommo, vero Bene» (*Confessioni* 12,16,23).

c. Contemplativi missionari. Storicamente risulta che i veri missionari siano i migliori contemplativi e i veri contemplativi siano i migliori missionari. La gente lisa scoprire e corre da loro per incontrare Dio, ossigenarsi spiritualmente e scoprire il senso della vita. Dice l'evangelista: “E da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi”.

Messaggio: la liturgia ci invita ad essere missionari contemplativi, ma umani. Il Cristianesimo infatti è la religione del Verbo fatto carne.

28 luglio 2024

XVII Domenica del Tempo Ordinario

2Re 4,42-44

Ef 4,1-6

Gv 6,1-15



Inizio del discorso sul pane della vita

a. Il capitolo sesto del vangelo di Giovanni. La liturgia ci propone alla riflessione, a partire da oggi e per altre quattro domeniche consecutive, il capitolo sesto del Vangelo di Giovanni. In esso Gesù, prendendo lo spunto dalla fame del corpo di una grande folla che lo seguiva, che ha saziato con il grande miracolo della moltiplicazione di cinque pani e due pesci, passa ad evidenziare l'altra fame del cuore che c'è nell'uomo, che promette di saziare con il pane vivo della sua carne.

b. Un miracolo inconsueto che scuote e rinvia ad un altro miracolo molto più grande. Dice Sant'Agostino: «Siccome i suoi miracoli, con i quali Dio regge il mondo intero e provvede ad ogni creatura, per la loro frequenza finiscono per passare inosservati [...] Dio si è riservato, nella sua misericordiosa bontà, di compiere a tempo opportuno talune opere fuori del normale corso degli avvenimenti naturali, affinché, quanti hanno fatto l'abitudine alle cose di tutti i giorni, rimanessero impressionati, vedendo, non opere maggiori, ma insolite. Governare il mondo intero, infatti, è un miracolo più grande che saziare cinquemila persone con cinque pani. Tuttavia, di quel fatto nessuno si stupisce, di questo gli uomini si stupiscono, non perché sia più grande, ma perché è raro. Chi, infatti, anche adesso nutre il mondo intero, se non colui che con pochi grani crea le messi?» (*Commento al Vangelo di Giovanni 24,1*).

Messaggio: un primo messaggio è l'invito a far nostra la compassione di Gesù e a lasciarci coinvolgere nel miracolo con l'offerta della povertà dei nostri soli cinque pani e due pesci. Un secondo messaggio è l'attenzione che ci viene chiesta di riflettere sulla Parola di Dio, per saperne cogliere la ricchezza di ogni particolare che ci conduce al midollo dell'orzo, cioè al suo significato più profondo, e ci sazia.



4 agosto 2024

XVIII Domenica del Tempo Ordinario

Es 16,2-4.12-15

Ef 4,17.20-24

Gv 6,24-35



A fatica si cerca Gesù per Gesù

a. Ricerca morbosa della folla. La folla, esaltata dal miracolo compiuto da Gesù e decisa a volerlo proclamare re, non si rassegna che egli si sia nascosto, e si dirige alla volta di Cafarnaò per cercarlo. Lo trova, ma non riceve da Gesù il complimento che forse si aspettava, bensì un dolce forte rimprovero.

b. La folla non ha riconosciuto nel miracolo la sua funzione di segno. Gesù rimprovera la folla perché nella moltiplicazione dei pani ha colto la sua potenza taumaturgica che ha saziato la fame del corpo, ma non ha colto la funzione di “segno” che il miracolo aveva in sé: «Voi mi cercate per la carne, non per lo spirito – dice Sant'Agostino nel *Commento al Vangelo di Giovanni 25* –. Quanti cercano Gesù solo per i vantaggi temporali! C'è chi ricorre ai preti per riuscire in un affare; c'è chi si rifugia nella Chiesa perché oppresso da un potente; c'è chi vuole s'intervenga presso un tale su cui egli ha scarsa influenza. Chi per una cosa, chi per un'altra, la Chiesa è sempre piena di gente siffatta. È difficile che si cerchi Gesù per Gesù».

Ed è sempre così: la folla cerca più facilmente le consolazioni di Dio che non il Dio delle consolazioni, cerca i doni ma non il Donatore. E veramente, quanto è difficile cercare Gesù per Gesù!

c. Accenno al Pane di vita. Ed è qui che Gesù, per suggerire una esatta ricerca di Sé, inizia ad abbozzare la rivelazione dell'altro Pane, quello della vita che è lui stesso: «Procuratevi non il nutrimento che perisce, ma il nutrimento che resta per la vita eterna. Voi mi cercate per qualche altra cosa, dovete invece cercare me per me».

Ed essi rispondono: Che cosa dobbiamo fare?, cioè con quali opere possiamo adempiere a questo precetto? Rispose loro Gesù: Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato. Questo, dunque, significa mangiare non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna. A che serve preparare i denti e lo stomaco? Credi, e mangerai. A confronto di questo pane della vita che Gesù promette, la manna dell'Antico Testamento era solo una figura.

Messaggio: occorre rettificare sempre l'intenzione nella ricerca di Dio, per non cadere nella trappola del calcolo interessato. Dio va cercato e amato per se stesso. Ed è importante prestare un ascolto attento e docile ad accogliere quanto di grande il Signore vuole rivelarci.

11 agosto 2024

XIX Domenica del Tempo Ordinario

1Re 19,4-8

Ef 4,30-5,2

Gv 6,41-51



Fede e attrazione della grazia

a. Incapacità della gente a comprendere e inizio delle mormorazioni. È normale che la gente non capisca il discorso di Gesù e mormori. Dice Sant'Agostino nel *Commento al Vangelo di Giovanni 26*: «Essi [i Giudei] erano lontani da quel pane celeste, ed erano incapaci di sentirne la fame. Avevano la bocca del cuore malata; avevano le orecchie aperte ma erano sordi, vedevano ma erano ciechi. Infatti, questo pane richiede la fame dell'uomo interiore».

b. L'attrazione della grazia non annulla la libertà. Nessuno infatti è costretto a credere suo malgrado. «Può accadere che uno entri in chiesa contro la sua volontà, e, contro la sua volontà, si accosti all'altare e riceva il Sacramento, ma credere non può se non vuole. Se il credere fosse un'azione esteriore, potrebbe avvenire anche contro la nostra volontà, ma non è col corpo che si crede. Ascolta l'Apostolo: «È col cuore che si crede per ottenere la giustizia e colla bocca si fa la professione per avere la salvezza». È dalle radici del cuore che sorge la professione di fede. Ti accadrà di sentire uno professare la fede, senza per questo sapere se egli crede davvero. Ma se ritieni che egli non creda, non puoi chiamare, la sua, una professione di fede: perché, professare, significa esprimere ciò che si ha nel cuore. E se nel cuore hai una cosa e ne dici un'altra, tu dici delle parole ma non fai una professione di fede. Non si va a Cristo camminando, ma credendo. Non si raggiunge Cristo spostandoci col corpo, ma con la libera decisione del cuore».

c. Pane eucaristico, quiete e sazietà del cuore. Ecco l'altro pane in grado di saziare i morsi della fame del cuore umano: «Quello che gli uomini bramano mediante il cibo e la bevanda, di saziare la fame e la sete, non lo trovano pienamente se non in questo cibo e in questa bevanda, che rendono immortali e incorruttibili coloro che se ne nutrono, facendone la società dei santi, dove sarà la pace e l'unità piena e perfetta. È per questo che, come prima di noi hanno capito gli uomini di Dio, il Signore nostro Gesù Cristo ci offre il suo corpo e il suo sangue, attraverso elementi dove la molteplicità confluisce nell'unità. Il pane, infatti, si fa con molti chicchi di frumento macinati insieme, e il vino con molti acini d'uva spremuti insieme».

Messaggio: il discorso di Gesù ci suggerisce il vero approccio esistenziale col Pane di vita eterna: non un approccio intellettuale né semplicemente devozionale, ma l'approccio dello stupore. Come la Chiesa vive dell'Eucaristia, così ciascun cristiano deve incantarsi e vivere di Eucaristia.

18 agosto 2024

XX Domenica del Tempo Ordinario

Pr 9,1-6

Ef 5,15-20

Gv 6,51-58



Gesù è pane-carne di vita eterna

a. Dal termine “pane” al termine “carne”. Nel suo discorso Gesù modifica lentamente l'uso dei termini fino a sostituire “pane” con “carne”. Infatti, mentre prima diceva: “Se uno mangia di questo pane”, che precisava essere la sua carne, più avanti dirà solamente: “Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita”.

E continua: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna.... Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui”. In questo suo modo di parlare Gesù mette bene in risalto sia il cambiamento profondamente reale e sostanziale che avviene nell'Eucaristia, dove il pane, dopo le parole della consacrazione, non è più pane ma “è”, e non solo “significa”, la carne di Gesù; e sia la necessità di doversi nutrire di questo pane-carne di Gesù.

b. Lo sconcerto dei Giudei. È proprio questo realismo che suscita sconcerto nella folla: “Come può costui darci la sua carne da mangiare?”. La gente aveva capito bene che per Gesù il pane che proponeva di mangiare era la sua carne e non semplicemente pane che “significava” la sua carne. La gente aveva capito bene questa verità, che più avanti nella storia la teologia chiamerà con termine tecnico, “transustanziazione”, e non “transignificazione” o “transfinalizzazione”.

c. Ma perché mangiare la carne di Gesù e come mangiarla? Era questo che la gente non capiva. La risposta è contenuta in queste parole di Gesù: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno”. Come si vede, Gesù sposta l'accento dalla vita terrena temporale alla vita eterna e suggerisce perché bisogna mangiare la sua carne: non per avere una pienezza di vita terrena, ma per avere la vita eterna.

C'è infatti nell'uomo la fame del corpo, che si sazia con il pane materiale, e c'è un'atra fame spirituale del cuore, che si sazia con la carne di Cristo. Ma come mangiare questa carne? Non con i denti materiali, come fanno i cannibali, ma con i denti spirituali del cuore: «Che mangi col cuore, non che mastichi coi denti».

Messaggio: occorre aver chiaro e credere che nell'Eucaristia c'è la carne e il sangue di Gesù; c'è Cristo vero Uomo e vero Dio. E inoltre occorre ricordarci di nutrirci spesso di Eucaristia, ma di accostarci ad essa degnamente con il cuore purificato dai peccati.

25 agosto 2024

XXI Domenica del Tempo Ordinario

Gs 24,1-2a.15-17.18b

Ef 5,21-32

Gv 6,60-69



Discorso duro, abbandono di molti, professione di fede di Pietro

a. La scena si capovolge. Avviandosi verso la conclusione del discorso di Gesù sul pane-carne che dà la vita, l'evangelista mette in risalto il rovesciamento della scena, che passa dall'euforia della folla di voler dichiarare Gesù re, al suo abbandono da parte di molti di loro, perché giudicarono inaccettabile il seguito del suo discorso. Da parte sua Gesù, senza ritrattare nessuna parola di ciò che aveva detto, cercò di precisarne ulteriormente meglio il senso reale e insieme spirituale.

b. Come sapere se intendiamo le parole di Gesù in senso spirituale? Se noi dimoriamo in lui e lui in noi. «Ora, noi dimoriamo in lui, se siamo le sue membra; egli dimora in noi, se siamo il suo tempio. È l'unità che ci compagina facendoci diventare membra di Cristo» (*Commento al Vangelo di Giovanni 27,6*). Perciò, «niente deve temere un cristiano, quanto l'essere separato dal corpo di Cristo. Chi infatti si separa dal corpo di Cristo, non è più suo membro; se non è suo membro, non può essere animato dal suo Spirito. “Che se qualcuno - dice l'Apostolo - non possiede lo Spirito di Cristo, non gli appartiene”» (*Commento al Vangelo di Giovanni 27,6*).

c. Per bocca di Pietro, gli apostoli dicono di non voler abbandonare Gesù. «“Disse allora Gesù ai dodici - cioè a quei dodici che erano rimasti -: Volete andarvene anche voi?”. Non se ne andò nessuno, neppure Giuda. Il motivo per cui Giuda rimase, era già chiaro al Signore, e più tardi lo fu anche per noi. Pietro rispose per tutti, uno per molti, l'unità per l'universalità: “Gli rispose Simon Pietro: Signore, a chi andremo?”. Se ci scacci da te, dacci un altro simile a te. “A chi andremo?”. Se ci allontaniamo da te, a chi andremo? Tu hai parole di vita eterna. Vedete come Pietro, per grazia di Dio, per ispirazione dello Spirito Santo, ha capito? Perché ha capito? Perché ha creduto. “Tu hai parole di vita eterna”. Tu ci dai la vita eterna offrendoci il tuo corpo e il tuo sangue. “E noi abbiamo creduto e conosciuto”. Non dice: abbiamo conosciuto e creduto, ma “abbiamo creduto e conosciuto”. Abbiamo creduto per poter conoscere; se, infatti, avessimo voluto conoscere prima di credere, non saremmo riusciti né a conoscere né a credere. Che cosa abbiamo creduto e che cosa abbiamo conosciuto? “Che tu sei il Cristo Figlio di Dio”, cioè che tu sei la stessa vita eterna, e nella carne e nel sangue ci dai ciò che tu stesso sei» (*Commento al Vangelo di Giovanni 27,9*).

Messaggio: per non rischiare di fare la fine dei giudei che voltarono le spalle a Gesù e lo abbandonarono dopo l'euforia di volerlo proclamare re, dobbiamo prendere sul serio le parole e intenderle bene in senso reale ma spirituale.

Alcune foto

Condividendo un po' della nostra vita



3 maggio 2024

Ampere - Brasile

Chiusura dell'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio P. Angelo Possidio Carù di Gesù Crocifisso, sacerdote religioso dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi



19 maggio 2024

Cebu City - Filippine

Il Priore provinciale, P. Crisologo Suan, ha ricevuto la Professione solenne di: Fra Hoang Minh Tuat, Fra Richard Tun Thaug, Fra Pham Van An, Fra Tran Kim Hung e Fra Tran Van Nam



21 - 24 maggio 2024

Assisi - Italia

Il Priore generale, P. Nei Márcio Simon, ha partecipato alla 101ª Assemblea dell'Unione dei Superiori Generali, con il tema: *Fedeli all'eredità del Concilio Vaticano II*



28 maggio 2024

Valverde - Italia

Si è tenuta nel Santuario Santa Maria di Valverde la XXXII giornata sacerdotale mariana, organizzata dalla Conferenza episcopale siciliana, con la presenza di circa 300 sacerdoti, 15 vescovi e il Priore generale



1° giugno 2024

Roma - Italia

Il Priore generale ha presieduto la Messa presso lo Studentato internazionale quando 5 confratelli sono stati istituiti nel Ministero del Lettorato ed altri 4 in quello dell'Accolitato, dando un importante passo nella loro formazione religiosa verso il sacerdozio



3 giugno 2024

Cebu City - Filippine

P. Renan Ilustrisimo, Direttore generale per gli studi e la formazione, ha condotto una serie di incontri con i formandi e i formatori della Provincia Saint Nicholas of Tolentino, con speciale attenzione alla *Ratio*



7 giugno 2024

Maringá - Brasile

Rodrigo Marcello Rosa ha presentato presso l'Università Estadual de Maringá la sua tesina di licenza: *L'Ordine degli Agostiniani Scalzi - Educazione oltre la religione*, sottolineando l'importanza della pedagogia agostiniana nella formazione dei laici



15 giugno 2024

Lauregno - Italia

P. Luigi Kerschbamer ha visitato varie comunità nelle Filippine, in Italia e in Brasile festeggiando con familiari, confratelli ed amici il suo 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale, ringraziando per la sua ampia attività missionaria nel mondo



14 giugno 2024 Cebu City - Filippine

È avvenuta la divulgazione presso la Parrocchia San Giuseppe a Tayud, della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Ven. P. Carlo Giacinto di Santa Maria, con la presenza del parroco P. Romeo Desuyo, del Postulatore generale e di P. Randy Lozano



16 giugno 2024 Roma - Italia

Nella chiesa Madonna della Consolazione, presso la Curia Generale degli Agostiniani Scalzi, è stato presentato il nuovo libro di P. Gabriel Ferlisi: *Ritratto di Agostino in trenta pennellate*



22 giugno 2024 Villa Elisa - Paraguay

Il Cardinale Adalberto Martínez ha ordinato diacono Fra Milciades Gauto Armoa nella Parrocchia santos Arcángeles; la celebrazione ha avuto la presenza di confratelli, familiari ed amici di Fra Milciades che è il secondo confratello di origine paraguaiana ad essere ordinato



24-28 giugno 2024 Toledo - Brasile

Il primo gruppo di religiosi della Provincia Santa Rita de Cássia ha partecipato al ritiro annuale, guidati da Mons. Anuar Battisti che dalla domanda fatta da Gesù ai suoi discepoli: "Cosa cercate? (Gv 1,38-39) ha riflettuto su vari aspetti della vita religiosa e sacerdotale



Messaggio del Priore generale

Dio ci chiama a essere santi oggi

P. Nei Márcio Simon, oad - @freineisimon



Carissimi confratelli, laici e amici,

in un contesto di grande desacralizzazione, soprattutto in occidente, sembrerebbe fuori luogo parlare di santità. Allora vorrei proprio andare controcorrente.

Dio ci chiama a essere santi. “Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità”. (*Lumen Gentium* 40).

Vi racconto un'esperienza che ho vissuto recentemente. All'ultima Assemblea dell'Unione dei Superiori Generali (USG), svoltasi ad Assisi alla fine di maggio scorso, era prevista nel programma una Messa nel Santuario della Spogliazione, chiesa dov'è custodito il corpo del Beato Carlo Acutis. E proprio nel giorno prestabilito per tale celebrazione la Santa Sede ha comunicato tutta la Chiesa che il beato verrà riconosciuto santo! Qualcuno potrebbe dire che è stata solo una coincidenza, ma per chi crede è una “Dio-incidenza”. Essere in quel santuario in quella giornata, insieme al vescovo locale e a più di un centinaio di superiori generali, che rappresentano innumerevoli consacrati, per me è stato un chiaro richiamo a essere santo e a incentivare i consacrati a fare lo stesso. La santità esige una spogliazione dell'uomo vecchio, segnato dal peccato, per essere quello che siamo nell'essenza: figli di Dio, fatti per amore e per amare.

S. Francesco d'Assisi e il 'tra poco santo' Carlo Acutis, ci danno un bell'esempio e scuotono tutta la Chiesa.

Quel giorno mi sono tornate in mente le sei essi proposte da Chiara Lubich: “Sarò santo se sono santo subito!”. È questo che desidero ed è questo che propongo a tutti i membri dell'Ordine, affiliati e lettori di *Presenza Agostiniana*: essere santi oggi!

